

Segue dalla prima

Penso a Totti e mi vengono in mente Capello, Sensi e la Roma. Sì, la Roma ha ottenuto qualche buona prestazione, ma affinché possa ritrovare rendimenti e risultati costanti deve eliminare quel clima di ripicche, scontri e battutine tra Capello e Sensi che mette in difficoltà la squadra. Dico subito che, tra i due, io sto dalla parte di Sensi. Insomma, Sensi è il presidente e, quindi anche il datore di lavoro di Capello. E ha il sacrosanto diritto di fare qualche osservazione, qualche considerazione. Capello è un suo dipendente (e anche ben remunerato, mi pare, visto che è l'allenatore meglio pagato d'Europa) e ha il dovere di ricevere delle critiche. C'è anche una notevole differenza di età, tra i due, e credo che l'allenatore dovrebbe avere più rispetto per quest'uomo che, tra l'altro gli passa un assegno di otto miliardi di vecchie lire ogni anno. È una questione di principio. Il presidente paga e, quindi, ha anche il diritto di muovere delle critiche ai suoi dipendenti. La Roma ha cominciato a macinare gioco, è vero, anche se bisogna notare che le squadre che ha incontrato non sono granché (sabato all'Udinese mancavano anche i pezzi miglio-

Azzurri, non si può sempre perdere

Aldo Agropoli

ri) ma per tornare grande ha bisogno di un ambiente favorevole. Il rapporto tra presidente e allenatore è fondamentale. LA NAZIONALE Sabato torna la nazionale e mi è venuto da pensare: è dal 1982 che non si vince più nulla, nel frattempo sono passati cinque Mondiali e cinque Europei. Ma non diciamo che il nostro campionato è il più importante del mondo? Che è lo spettacolo più affascinante? Non siamo noi quelli che spendiamo più di tutti per il calcio? E poi dovremmo accontentarci di un secondo posto? No, c'è qualcosa che non va, è giusto che si dica che i nostri ct

hanno toppato. Guadagnano tanto, e allora pretendiamo che vincano. Un secondo posto potrà anche accontentare la Danimarca o la Svezia, ma non può bastare a noi. Non si può sempre vincere, ma non si può neanche sempre perdere. Noi facciamo cilecca da vent'anni. Se guardate bene le altre grandi nazionali, vi accorgete che fanno un po' a rotazione, una volta vince la Germania, una volta il Brasile, una volta l'Olanda. Noi, da vent'anni siamo a secco... LIPPI Prima di quest'ultima partita, Lippi ha detto che bisognerebbe seguire un altro

Antico  Toscano



modello di sorteggio per gli arbitri. Il nome dovrebbe essere reso noto soltanto poco prima della gara perché siamo noi che facciamo tanto baccano intorno all'arbitro, siamo noi che creiamo polemiche e difficoltà. Ma lasciamoli lavorare in pace... Questo mi pare abbia detto, in sintesi, Marcello Lippi. E io dico, bella forza... Gli va sempre tutto bene... È facile rilasciare quel tipo di dichiarazioni quando succede quello che succede... Mi sarebbe piaciuto, però, sentir pronunciare da lui queste parole quando dirigeva la Lucchese. O il Napoli. O il Siena. Lippi è stato il tecnico anche di queste squadre, allora, forse, non parlava così. Adesso allena la Juventus e lancia messaggi distensivi agli arbitri. Troppo facile, ora. ARBITRI Dondarini e Cassarà sono stati al centro, la settimana scorsa, di furiose polemiche. Tutti hanno parlato del loro comportamento. E adesso che cosa succede? Li fanno arbitrare di nuovo. Ma vi sembra normale? Nel calcio, quando un giocatore non si comporta come deve, viene multato e messo a riposo per un po'. Per gli arbitri, chissà perché, funziona diversamente. Bisogna cambiare. E in fretta. Io credo che si tratti di una questione di credibilità.

teleVisioni

CALENDARI TETTE E COLLI DI CAMICIA

Luca Bottura

Calendari/1 Doppio passaggio tv per Fernanda Lessa e Federica Fontana, le due starlette del calendario soft-core distribuito con il mensile GQ. A "Quelli che" se n'è vista la copertina. "Guida al campionato" s'è spinta fino alle immagini del backstage, del dietro le quinte (misure). Eloquenti, molto. Alle 13 di domenica. Una vera e propria fascia pro-tetta, per citare Blob.

Calendari/2 Nella stessa puntata di "Guida al campionato", la statuarina Fontana indossava una collana istoriata da ben tre crocefissi. Coerente: pure quelli, come i calendari, sono appesi alle pareti.

Notizie per gli acquisti Alberto Brandi per l'infortunata Taddia, Monica Vanali (con l'ex arbitro Cesari come valletto) per i computer Acer... A Italia 1 impazzano i giornalisti telepromotori. Dai tempi in cui Maurizio Mosca fu colpito dall'Ordine dei giornalisti perché faceva pubblicità è caduto un muro di ipocrisia. Addosso a chi, è da stabilire.

Sacrilegio La telepromozione Aprilia apparsa ieri a "Novantesimo minuto" è stata girata nello studio - riconoscibilissimo - della Domenica sportiva. Il bilancio Rai ringrazia, Caputi invece... E chi se ne frega «La mia squadra preferita è il Messina» (Maria grazia Cucinotta, Domenica in)

Dove? «Se la traversa di Salas fosse entrata...» (Marcello Lippi, Rai Teledideo)

Esatto Varriale Varriale: «Cosmi, il ritiro per una settimana vi ha fatto bene. Col Parma avete rimontato una partita compromessa...». Cosmi: «No, il ritiro ci ha fatto malissimo. Abbiamo iniziato la partita in un modo, sotto l'aspetto emotivo, allucinante». (Stadio 2 sprint)

Lesson two Passi avanti a Stadio 2 sprint. Le flash intervistate sono tornate «interviste a bordocampo». Bene. Varriale ha però sostenuto di avere in stand-by un'intervista di Amedeo Goria, forse per non terrorizzare il pubblico con l'equipollente frase italiana: «L'intervista di Goria è pronta e la mandiamo in onda».

Addiritura «Ho visto Paola Arcaro che a San Siro intervistava addirittura il presidente Berlusconi. Speriamo di poterla mandare in onda». (Enrico Varriale, Stadio 2 sprint, mai più avuto notizie dell'intervista)

Giusto collo Esiliato in notturna Marco Mazzocchi (segue la Coppa America per l'affinità tra i colli delle sue camicie e le dimensioni delle vele di Luna Rossa) la categoria colletti spropositati ha un nuovo leader: è Alessandro Bonan, di Telepiù, conduttore di Zona. Ieri gli si intravedevano appena le sopracciglia.

Bella Nakata Mario Mattioli è il solo in Italia che chiama Nakata il parmigiano Nakata. Lo ha fatto anche ieri a "Novantesimo minuto". Un'equipe di esperti avrebbe individuato il motivo: i pullman regia Rai in qualche caso sono gli stessi degli anni '80, e in uno di essi sarebbe rimasto invischiato il virus Rancati, dal nome del telecronista che all'epoca, unico sul pianeta, chiamava Causio l'ala destra juventina Causio. Purtroppo non c'è ancora un antidoto.

Una vita da Medrano Leggendaria l'espressione di Giorgio Tosatti durante l'invasione di Moira Orfei nello studio di Novantesimo minuto. Speriamo che la prossima volta passi alle vie di fatto.

setelecomando@yahoo.it



La Signora

INTER E MILAN A GO-GO
Vittorie a suon di reti per le cugine milanesi La Juventus pareggia in casa contro il Como raggiungendolo all'88'

DOPING E BICI
Blitz della polizia francese a Tours Arrestati quattro ciclisti della Lampre per il caso Rumsas

inciampa ...Milano ride

NAZIONALE "SPUNTATA"
Dopo Vieri e Totti si infortuna anche Inzaghi Per Trapattoni convocazioni da inventare per la Jugoslavia



Del Piero a terra simboleggia la giornata della Juve che ha dovuto subire la doppia umiliazione di essere fermata in casa e di veder scappare in avanti le agguerrite milanesi. Una giornata da incubo

L'Arc de Triomphe di Dettori

Il fantino sardo-inglese guida Marienbard al successo davanti al beniamino di casa Sulamani

Mino Bora

Lanfranco Dettori. Da ragazzo che sorride ad arma letale. Da fenomeno a ladro di trionfi. Da figlio prodigo a prodigo della sella. Una vittoria inventata con arte, un traguardo scipitato al beniamino francese Sulamani, forse più forte di Marienbard ma ieri pomeriggio soltanto suo valletto in un Arc de Triomphe che ancora una volta, la terza, ha parlato italiano grazie a questo fantino straordinario che il mondo ci invidia, l'Inghilterra si è presa e gli Sceicchi del Dubai si sono comprati con un contratto da due milioni di petrodollari all'anno. Eppure è stato un trionfo, per

certi versi, operaio: Marienbard, il cavallo, non era certo considerato dai suoi la carta più importante da giocare nel 2002. Ma la famiglia dei Maktoum e Saed Bin Suroor l'ex agente segreto del Dubai ora promosso a allenatore del team Godolphin, hanno dovuto ripiegare su di lui per tentare il clamoroso tris d'assi dopo i successi, sempre con in sella Dettori di Lammtarra nel 1995 e di Sakhee soltanto dodici mesi orsono: proprio Sakhee non riesce più ritrovarsi e Grandera, l'alternativa acquistata a peso d'oro si è dimostrato matto come un cavallo matto e fallisce tutti gli appuntamenti che contano. Ci hanno provato, con Marienbard, magari in partenza appagati da un onorevole piazzamento nella

corsa della vita. Confidando molto nell'estro di Frankie, di Lanfranco, questo ragazzo sardo che parla con accento inglese e che l'ippica inglese, fatta di cerimonie e protocolli ingessati, ha sconvolto in poco tempo come uno scugnizzo napoletano. Lui è presto diventato il ragazzo che sorride: bella forza, vinceva e perché avrebbe dovuto tenere il muso come facevano un Piggot o gli altri baronetti della sella. Lui è diventato sportivo dell'anno a suon di vittorie ma anche degli spettacolari salti per festeggiare. La prima volta che trionfò sotto l'Arco fu sette anni fa con l'invitto Lammtarra, che in arabo significa "invisibile" e che lui fece sgusciare all'interno con una magia da prestigiatore: gli avversari

quasi non lo videro ma poi tutto il pubblico lo notò, quando, incalzando le tribune gremite di stupore ed esaltazione da stadio, smontò dal sauro e percorse a ritroso tutta la dirittura. Con Sakhee fu tutto facile, l'anno scorso; prima della gara confidò: «per batterci devo spararci e - scherzando su quella volta che nel 2000 si era schiantato al suolo con il suo aereo salvando pelle e carriera per un colpo di fortuna e grazie al miracoloso aiuto del suo ex collega Ray Cochrane - non so nemmeno se basta». Fece tutto il morello ma lui gli fece fare una cosa in più: infilasse al secondo arrivato ben 6 lunghezze di distacco, primato da condividere con i migliori due cavalli del secolo prima, Ribot (1956) e Sea Bird

(1965). Questa volta non poteva fare lo sbruffone. Marienbard è un cavallo simpatico e da quando corre con il paracchi è sempre concentrato, spesso vittorioso ma non è un fuoriclasse. O fino a ieri non lo era. Proprio per la monta di Frankie comunque non era da prendere sottogamba. Nel tranello è caduto, come sperava Dettori, il pur bravo fantino di Sulamani. Ieri, un po' per la supponenza di chi sa di montare un campione, Thulliez ha tenuto lontano dai primi il suo giovane allievo per poi lanciarsi in una strepitosa rimonta. Strepitosa ma vana. Per colpa del "ladro di trionfi", di Lanfranco che in contropiede, ai 300 finali, dopo gara di posizione ha rubato il tempo al gran favorito guadagnando vantaggio incolmabile. Nulla da fare invece per Falbrav, il cavallo italiano tra l'altro impiegato contro natura da Peslier in una tattica troppo attendista; Vargli, il fantino abituale, avrebbe fatto meglio ma non sarebbe bastato per vincere. Sul tetto d'Europa è salito Marienbard, insieme al miglior ladro italiano di trionfi d'esportazione che Parigi abbia mai applaudito.